

DIOCESI DI ROMA * CENTRO PER LA PASTORALE
FAMILIARE

5



LA FAMIGLIA
E LA VITA IN
CRISTO GESÙ
(MODELLO
D'AMORE PER
GLI SPOSI)

Diocesi di Roma

Centro per la Pastorale Familiare

Piazza San Giovanni in Laterano 6a - 00184 Roma

www.vicariatusurbis.org/famiglia

Stampato in proprio - 2009

SUSSIDI DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE * S. PAOLO APOSTOLO

Domande per la riflessione in coppia o in gruppo:

- Quale aspetto del testo di San Paolo ci ha colpito e spinto a ripensare qualcosa della nostra vita di coppia e di famiglia cristiana?
- Sono disposto ad amare l'altro coniuge con l'amore di Cristo, sacrificando me stesso per l'altro?
- Desidero sinceramente chiedere a Dio il dono dello Spirito d'amore, affinché mi insegni la via dell'amore e della donazione cristiana, senza riserve ed egoismo?
- Sono consapevole che le sofferenze e le difficoltà della vita matrimoniale possono essere superate solo vedendo l'amore coniugale come immagine di quello di Cristo per la Chiesa?
- Mi impegno a rinnovare la donazione di tutta la mia vita da ora e per sempre al mio coniuge con la fiducia di farlo a Cristo stesso?
- Quale posto ha la Croce nella nostra vita matrimoniale?
- Sono disposto a fare della mia vita matrimoniale un vero sacramento, ovvero un luogo in cui si manifesta l'amore di Cristo per la Chiesa, capace di manifestare al mondo la bellezza dell'amore di Dio e di incarnare la storia di oggi, nella mia storia, nella storia della mia famiglia?

Diocesi di Roma * Centro per la Pastorale Familiare

5
LA FAMIGLIA
E LA VITA IN CRISTO
GESÙ
(MODELLO D'AMORE
PER GLI SPOSI)

SUSSIDI DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE
SAN PAOLO APOSTOLO

Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

Ct 8,6-7

Ti farò mia sposa per sempre,
ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto,
nella benevolenza e nell'amore,
ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.
E avverrà in quel giorno...
io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;
la terra risponderà con il grano, il vino nuovo e l'olio.

Os 2

Padre Nostro...

Conclusione:

Il Signore ci Benedica e ci Custodisca;

Ci mostri il Suo Volto e abbia misericordia di noi;

Volga a noi il Suo Sguardo e ci dia Pace.

L'eterna sapienza di Dio
 ha previsto da tutta l'eternità l'unione della coppia,
 come prezioso regalo del cuore.
 Prima di scegliervi, vi ha guardato
 attentamente con il suo divino intelletto,
 vi ha esaminati, vi ha scaldati con le sue amorose braccia,
 vi ha pesati su entrambi le mani, affinché
 nessuno dei due fosse né superiore né sottomesso all'altro,
 ma pieno di amore vi ha benedetto nel suo santo nome,
 pronto a consolarvi
 e poi ha guardato al vostro coraggio
 ed ecco finalmente vi ha uniti con uno speciale saluto,
 facendovi dono del suo amore misericordioso,
 che vi unirà per sempre.

Signore Gesù,
 hai circonciso il nostro cuore
 e abbiamo sentito la trafittura dell'Amore.
 Ci hai uniti nel miracolo del Sacramento, non siamo più due!
 Tu, nostro Sposo, vieni e feconda, partorisci in noi la vita,
 la vita che si dona.
 Come unica sposa diciamo allo Sposo. Vieni nella nostra casa!
 Amen.

Preghiamo con la Bibbia chiedendo la stabilità dell'amore

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
 come sigillo sul tuo braccio;
 perché forte come la morte è l'amore,
 tenace come gli inferi è la passione:
 le sue vampe son vampe di fuoco,
 una fiamma del Signore!
 Le grandi acque non possono spegnere l'amore
 né i fiumi travolgerlo.



SAULO SI CONVERTE A CRISTO

Sulla strada di Damasco, negli anni 30 del secolo I, dopo un periodo in cui Paolo aveva perseguitato la Chiesa, si verifica il momento decisivo della sua vita.

Avviene una svolta, anzi, un capovolgimento di prospettiva. Inaspettatamente, comincia a considerare “perdita” e “spazzatura” tutto ciò che prima costituiva per lui il massimo ideale, quasi la ragion d'essere della sua esistenza (cfr *Fil* 3,7-8).

Che cos'era successo? Abbiamo a questo proposito due fonti. La prima sono i racconti di san Luca, che per tre volte narra l'evento negli Atti degli Apostoli (cfr 9,1-19; 22,3-21; 26,4-23).

Il lettore è tentato di fermarsi su alcuni dettagli, come la luce dal cielo, la caduta a terra, la voce che chiama, la nuova condizione di cecità, la guarigione, la caduta di squame dagli occhi e il digiuno. Ma tutti questi dettagli si riferiscono al centro dell'avvenimento: Cristo risorto appare come una luce splendida e parla a Saulo, trasforma il suo pensiero e la sua stessa vita. Lo splendore del Risorto lo rende cieco: appare così anche esteriormente ciò che era la sua realtà interiore, la sua cecità nei confronti della verità, della luce che è Cristo. E poi il suo definitivo “sì” a Cristo nel battesimo riapre di nuovo i suoi occhi, lo fa realmente vedere.

Il Battesimo

Nella Chiesa antica il battesimo era chiamato anche “illuminazione”, perché tale sacramento dà la luce, fa vedere realmente. Quanto così si indica teologicamente, in Paolo si realizza anche fisicamente: guarito dalla sua cecità interiore, vede bene. San Paolo, quindi, è stato trasformato non da un pensiero ma da un evento, dalla presenza irresistibile del Risorto, della quale mai potrà in seguito dubitare tanto era stata forte l’evidenza dell’evento, di questo incontro. Esso cambiò fondamentalmente la sua vita; in questo senso si può e si deve parlare di una conversione. Questo incontro è il centro del racconto di san Luca, il quale è possibile che abbia utilizzato un racconto nato probabilmente nella comunità di Damasco. Lo fa pensare il colorito locale dato dalla presenza di Anania e dai nomi sia della via che del proprietario della casa in cui Paolo soggiornò (cfr At 9,11).

Il secondo tipo di fonti sulla conversione è costituito dalle stesse Lettere di Paolo. Egli non ha mai parlato in dettaglio di questo avvenimento, perché poteva supporre che tutti lo conoscessero, tutti sapevano che da persecutore era stato trasformato in apostolo di Cristo. E ciò era avvenuto non in seguito ad una riflessione, ma ad un evento forte, ad un incontro con il Risorto. Pur non parlando dei dettagli, egli accenna diverse volte a questo fatto importantissimo, che cioè anche lui è testimone della risurrezione di Gesù, della quale ha ricevuto immediatamente da Gesù stesso la rivelazione, insieme con la missione di apostolo. Il testo più chiaro su questo punto si trova nel suo racconto su ciò che costituisce il centro della storia della salvezza: la morte e la risurrezione di Gesù e le apparizioni ai testimoni (cfr. 1Cor 15). Con parole della tradizione antichissima, dice che Gesù morto crocifisso, sepolto, risorto apparve, dopo la risurrezione, prima a Pietro, poi ai Dodici, poi a cinquecento fratelli che in gran parte a quel tempo vivevano ancora. A questo racconto aggiunge: “Ultimo fra tutti apparve anche a me” (1Cor 15,8). Così fa capire che questo è il fondamento del suo apostolato e della sua nuova vita.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Amen

Preghiamo

Mariti: Padre, insegna a noi mariti
ad amare le nostre mogli,
come tuo Figlio ha amato la Chiesa
e ha dato se stesso per lei, per renderla santa.
Insegna a noi mariti ad amare le nostre mogli
come il nostro stesso corpo,
perché chi ama la propria moglie ama se stesso.
Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al
contrario la nutre e la cura,
come fa Cristo con la Chiesa,
poiché siamo membra del suo corpo.

Mogli: Padre, insegna a noi mogli ad amare i nostri mariti,
come tuo Figlio ha amato la Chiesa
e ha dato se stesso per lei, per renderla santa.
Insegna a noi mogli ad amare i nostri mariti
come il nostro stesso corpo,
perché chi ama il proprio marito ama se stessa.
Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al
contrario la nutre e la cura,
come fa Cristo con la Chiesa,
poiché siamo membra del suo corpo.

Tutti: Tu stesso, Signore, hai detto che per questo l'uomo
lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due
formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; San
Paolo lo ha detto in riferimento a te, Signore ed alla Chiesa!
Insegnaci quindi, ciascuno da parte sua, ad amare il proprio
sposo, la propria sposa come amiamo noi stessi.

Cfr. Ef 5, 25-33

Il matrimonio cristiano si fonda sull'amore di Cristo e perciò è eterno. Per i coniugi cristiani dire un sì eterno non è una menzogna o un inganno, ma la semplice realtà di coloro che sono sostenuti dall'infinita forza d'amare di Dio manifestata da Cristo sulla Croce. In famiglia si vive l'esperienza pasquale, il passaggio nell'amore dalla morte alla vita.

Ecco allora perché san Paolo paragona l'amore degli sposi con quello di Cristo e della Chiesa.

“Tutto ormai io considero una perdita dinanzi alla sublimità della conoscenza di Cristo”

Fratelli, Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; Perché nel nome di Gesù *ogni ginocchio si pieghi* nei cieli, sulla terra e sotto terra; e *ogni lingua proclami* che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre. Per il resto, fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! Siamo infatti noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: circumciso l'ottavo giorno,

della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino,
ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge;
quanto a zelo, persecutore della Chiesa;
irreprensibile quanto alla giustizia
che deriva dall'osservanza della legge.
Ma quello che poteva essere per me un guadagno,
l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo.
Anzi, tutto ormai io reputo una perdita
di fronte alla sublimità
della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore,
per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose
e le considero come spazzatura,
al fine di guadagnare Cristo
e di essere trovato in lui,
non con una mia giustizia derivante dalla legge,
ma con quella che deriva dalla fede in Cristo,
cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede.
E questo perché io possa conoscere lui,
la potenza della sua risurrezione,
la partecipazione alle sue sofferenze,
diventandogli conforme nella morte,
con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti.
Non però che io abbia già conquistato il premio
o sia ormai arrivato alla perfezione;
solo mi sforzo di correre per conquistarlo,
perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo.
Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto,
questo soltanto so:
dimentico del passato e proteso verso il futuro,
corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio
ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Fil 2,6-11; 3,1-15

superiore” dell'amore, quella in cui si impara sul serio che l'amore è una cosa “da adulti”, da persone mature.

L'amore matura solo quando cominciano le difficoltà e i problemi: allora si impara a dare la propria vita all'altro e non ci si accontenta più di prendere all'altro ciò che di più bello possiede.

Le difficoltà fan crescere l'amore, lo rendono adulto, somigliante a quello di Cristo.

Per una coppia cristiana il pericolo è quello di volersi fermare a metà strada, di accontentarsi di un sentimento e non di una realtà profonda, di un momento e non di una vita.

Sacrificare, ovvero rendere sacro

La difficoltà della vita in due può essere superata se si impara a vivere nella donazione reciproca, apprendendo l'arte del sacrificio. Questa parola può spaventare, perché fa venire in mente il dolore e la rinuncia, ma è la chiave della felicità nell'amore.

La parola sacrificio viene da “sacrum-facere” ovvero “rendere sacro”, E' una cosa che impegna e che richiede sforzo e fatica, da soli certamente è difficilissimo, se non impossibile, ma Dio ci ha donato la sua forza d'amare nel sacramento del matrimonio.

Gli sposi possono quindi pienamente sentire riferita a loro stessi l'espressione che San Paolo usa quando, parlando ancora ai Filippesi delle sue difficoltà personali:

“Tutto posso in colui che mi dá la forza.”

Fil 4,13

E' l'amore di Cristo che vive negli sposi cristiani e che li rende fedeli al di là delle loro forze, comprensivi al di là delle loro capacità, che li fa donare l'un l'altro per la forza di un amore che non conosce confini e che non può venir meno.

centro di questo progetto d'amore in cui Adamo ed Eva e tutti gli sposi cristiani dall'altra ne sono l'illustrazione.

Il matrimonio e la Croce

Ci scontriamo con la Croce ogni giorno. Nel Matrimonio questa si può chiamare crisi, difficoltà nei rapporti con l'altro, incomprensioni...

Nel momento in cui due fidanzati iniziano il cammino, tutto sembra facile e idilliaco. La realtà della vita coniugale li pone davanti alla verità, dei propri difetti, delle proprie mancanze. Ma questo non deve scoraggiare o spaventare, è la vita che, anche con durezza, mostra loro che l'amore non è facile e istintivo ma è una cosa difficile e da prendere sul serio. L'amore non ammette faciloneria: esige accortezza e impegno.

La coppia cristiana deve intendersi su cosa essa intenda con la parola "amore".

Per i giovanissimi amare significa "prendersi una cotta", quell'infatuazione violenta quanto breve che dà loro gioia e dolore e che fa scoprire un mondo chiuso nel cuore che non sanno ancora dominare e controllare.

Nell'età della giovinezza, l'innamoramento è più autentico. Maturando umanamente, il giovane scopre la stabilità degli affetti e la bellezza di amare. Ma per lui amare è una prospettiva gioiosa da raggiungere, una sorta di paradiso da conquistare. A questa età l'amore non viene mai legato al dolore se non nei momenti di delusione amorosa, nei momenti in cui si viene lasciati.

Nella maturazione, spesso legata alla vita matrimoniale, la vicinanza e la condivisione della vita quotidiana con tutti i problemi ad essa inerenti fa scoprire la vera realtà di ciascuno, fatta di lati oscuri e misteriosi, di difetti più o meno palesi, è il periodo della maturazione dell'amore, il periodo in cui in realtà si impara ad amare veramente. È il periodo della "scuola

Poi venne uno dei sette angeli
che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli
e mi parlò:

«Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello».

L'angelo mi trasportò in spirito

su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa,

Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio,

risplendente della gloria di Dio.

Il suo splendore è simile

a quello di una gemma preziosissima,

come pietra di diaspro cristallino.

Ap 21,9-11

Gesù Cristo unico modello

Abbiamo accostato due testi del nuovo testamento. Nel primo, San Paolo parla di Gesù con termini entusiasti, ma non solo, lo mette al centro della propria vita, dei propri pensieri, del proprio agire. Nel secondo brano, San Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, viene condotto dagli angeli alla visione di Gesù come sposo della Chiesa.

Quest'ultima immagine, quella di Cristo e della Chiesa visti come uno sposo e la sua sposa, non è nuova nel mondo biblico, risale al tempo dei profeti.

Dio, infatti, era visto spesso sotto l'immagine dello sposo che, per amore, stringe un'alleanza con Israele che così diviene il suo popolo, la sua sposa, chiamato dunque alla fedeltà e all'amore verso il suo Sposo, come in un vero matrimonio.

Infatti quello tra Israele e il Signore è un vero matrimonio stipulato nella forma dell'alleanza ma legato da un amore profondo. Un'alleanza presupponeva diritti e doveri cui sia lo sposo sia la sposa dovevano sottostare.

Dio rimase sempre fedele a questo patto d'amore mentre Israele, più di una volta, non riuscì a dimostrarsi fedele e veramente "innamorata" del suo Signore.

Uno sposo per il suo popolo

Il peccato di Israele è chiamato nella Scrittura “adulterio”, proprio come il peccato contro il matrimonio. In questo modo la Scrittura vuole sottolineare l’analogia nuziale dell’alleanza tra Dio e il suo popolo. Si tratta di un rapporto tanto stretto che non ammette interferenze di altri. E’ un modo tutto di Dio per far comprendere alla sua creatura il grande amore che nutre per essa, un amore tanto forte che, nonostante il peccato e l’infedeltà, non smette mai di amare e di comprendere la debolezza di una sposa che non riesce ad essere fedele.

Non temere, perché non dovrai più arrossire;
non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi,
dimenticherai la vergogna della tua giovinezza
e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza.
Poiché tuo sposo è il tuo creatore,
Signore degli eserciti è il suo nome;
tuo redentore è il Santo di Israele,
è chiamato Dio di tutta la terra.
Come una donna abbandonata e con l’animo afflitto,
il Signore ti ha richiamata.
Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù?
Dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata,
ma ti riprenderò con immenso amore.
In un impeto di collera
ti ho nascosto per un poco il mio volto,
ma con affetto perenne ho avuto pietà di te,
dice il tuo redentore, il Signore.

Is 54,4-9

L’amore di Dio-Jahvé verso Israele-popolo eletto è espresso come l’amore dell’uomo-sposo verso la donna eletta per essergli moglie attraverso il patto coniugale. In tal modo Isaia spiega gli avvenimenti che compongono il corso della storia di Israele, risalendo al mistero nascosto quasi nel cuore stesso di Dio.

Giovanni Paolo II

“Questo mistero è grande...”

San Paolo scrive quindi a ragione, riguardo al matrimonio:

“Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa”.

Ef 5,32

In ogni sposo e sposa, uniti nel sacramento del matrimonio, l’amore di Dio si rivela. Il matrimonio diviene così manifestazione dell’amore di Cristo, e ogni volta in cui gli sposi si amano “come Cristo ci ha amati”, ovvero donandosi l’un l’altro nel sacrificio personale e nell’abnegazione reciproca, realizzano il loro sacramento e quindi rendono nuovamente viva l’offerta di Cristo.

Mosè apparve tracciò con mani esperte un’immagine dello sposo e della sposa e le ricoprì subito con un velo. Scrisse nel suo libro: “L’uomo lascerà suo padre e sua madre e aderirà a sua moglie e i due saranno un’unica carne” (Gen 2,24). Mosè, il profeta, ci parla così dell’uomo e della donna, per annunciare Cristo e la sua Chiesa. Egli scrisse l’uomo e la donna sebbene sapesse bene che sotto quel velo si celavano Cristo e la Chiesa... Dopo le feste nuziali (avvenute sulla croce) venne Paolo e vide il velo steso sul loro splendore e lo sollevò. Rivelò Cristo e la sua Sposa all’intero universo e li mostrò come coloro che Mosè aveva descritto nella sua visione profetica. L’Apostolo gridò in un momento di entusiasmo: “Questo mistero è davvero grande” E rivelò chi era Colui che rappresentava quest’immagine velata, denominata da Mosè “uomo e donna”. Io lo so; è Cristo e la sua Chiesa che da due sono diventati uno...

Giacomo di Sarug

Il matrimonio rivela il progetto iniziale con cui il Signore aveva creato l’uomo e la donna. Nel contempo Cristo rimanda alla creazione mostrandone lo splendore e la bellezza. In questo modo tutto ritorna nell’unità. “al principio”. Cristo diviene il

Egli rivela la verità originaria del matrimonio, la verità “del principio” e, liberando l’uomo dalla durezza del cuore, lo rende capace di realizzarla interamente.

Questa rivelazione raggiunge la sua pienezza definitiva nel dono d’amore che il Verbo di Dio fa all’umanità assumendo la natura umana, e nel sacrificio che Gesù Cristo fa di se stesso sulla croce per la sua Sposa, la Chiesa. In questo sacrificio si svela interamente quel disegno che Dio ha impresso nell’umanità dell’uomo e della donna, fin dalla loro creazione; il matrimonio dei battezzati diviene così il simbolo reale della nuova Alleanza, sancita nel sangue di Cristo.

Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo che rende l’uomo e la donna capaci di amarsi come Cristo ci ha amati. L’amore coniugale raggiunge quella pienezza a cui è interiormente ordinato, la carità coniugale, che è il modo proprio e specifico con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla Croce.

Familiaris Consortio 13

Come Eva uscì dal costato di Adamo, “carne della sua carne, ossa delle sue ossa”, la Chiesa nasce sotto la Croce, uscendo dal costato del suo Sposo. Cristo la genera con il suo amore e la fa diventare sua Sposa per sempre. Ogni infedeltà potrà essere guarita e risanata dall’amore, più forte della morte, che ha spinto il Creatore a morire per la sua creatura. Una morte per amore, che vede Gesù sulla croce come addormentato, così come Adamo nel sonno durante il quale Dio aveva tratto la donna. Così la Chiesa diviene la nuova Donna, la nuova Eva.

Ogni Matrimonio cristiano ripete sacramentalmente questo prodigio, ripete il miracolo della redenzione. Lo Sposo e la Sposa non sono altro che Cristo e la Chiesa che rinnovano il loro patto di amore, la loro Nuova Alleanza, nell’impegno quotidiano fatto di amore e dolore, di gioia e di prova. La Croce è il prototipo della vita nuziale, non perché è il luogo del dolore, ma perché è il luogo dell’amore.

Il cuore di Dio è un cuore che ama immensamente e che desidera portare gli uomini e le donne in questo amore. In tal modo Egli ha scelto l’immagine nuziale fin dalla Creazione, per esprimere l’amore divino che si vuole comunicare agli uomini, l’amore che fa entrare in una relazione stretta e intima due persone fino a farle diventare una cosa sola. In questo caso le due persone sono Dio ed il suo popolo i quali, nel progetto d’amore di Dio, sono chiamate a diventare una sola cosa come lo sposo e la sposa.

L’amore tra lo sposo e la sposa è l’amore totale di due persone che desiderano compiere insieme il cammino dell’esistenza nell’unità e nella comunione.

Allo stesso modo Dio e il suo popolo vivono nell’alleanza un cammino nella comunione e nell’unità. Ma per compiere un tale cammino è necessaria una totale fiducia l’uno nell’altro.

Ma la fiducia di Dio nella sua creatura è grande, al di là di ogni sua aspettativa, perché la ama al di là di ogni ragionevolezza, compiendo per lei le meraviglie di salvezza che in tutta la storia di Israele appaiono evidenti.

Affinché sia liberato il suo popolo, Egli compie le meraviglie dell’Esodo. Percuote l’Egitto con piaghe terribili e dolorose, mentre fa per Israele prodigi di grazia, aprendo il Mar Rosso, nutrendolo di manna. Lo guida nel deserto proteggendolo con il suo braccio potente, disperdendo di fronte a lui i nemici, donandogli una “Terra dove scorre latte e miele”.

Le tante azioni da parte di Dio, i suoi innumerevoli doni non vengono apprezzati. Israele, infatti, si ribella, tradisce Dio con gli altri dei, con altri “mariti”, dice la Scrittura. Allora il Signore manda i profeti, gli amici dello Sposo, perché annuncino alla sposa le sue intenzioni. L’annuncio profetico è sempre un annuncio di difesa dei diritti di Dio e di accusa delle colpe del popolo. Ma è anche un annuncio di speranza nei momenti difficili.

Leggendo la Scrittura vediamo che il Signore non tratta il suo popolo come un re dispotico e crudele, ma come uno sposo pieno di amore, al punto che Egli dice, riguardo ad Israele come sempre infedele:

Ti ho amato d'amore eterno,
per questo ti conservo ancora pietà.
Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata,
vergine di Israele.
Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi
e uscirai fra la danza dei festanti. **Ger 31,3-4**

Dio è talmente grande che decide addirittura di cambiare la legge, che vietava di riprendere una sposa ripudiata.

Se un uomo ripudia la moglie ed essa allontanatasi da lui, si sposa con un altro uomo, tornerà ancora il primo da lei? Forse una simile donna non è tutta contaminata? Tu ti sei disonorata con molti amanti e osi tornare da me?...

Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore.
Non ti mostrerò la faccia sdegnata,
perché io sono pietoso, dice il Signore.
Non conserverò l'ira per sempre. **Ger 3,1.12**

Questa storia d'amore tra Jahvé e il suo popolo fu così un'alternanza tra fedeltà e infedeltà fino a Gesù, finché lo Sposo stesso non viene a riprendere la sua sposa.

“Come Cristo ama la Chiesa”

San Paolo, quando scrive la lettera agli Efesini, parlando del matrimonio dice che i mariti devono amare le loro mogli “come Cristo ha amato la Chiesa”, ma cosa significa esattamente? Chiediamoci allora: *come* Cristo ha amato la Chiesa?

Quando Giovanni Battista, lungo il Giordano, predicava il battesimo in attesa del Salvatore annunciava:

Non sono io il Cristo,
ma io sono stato mandato innanzi a lui.

Chi possiede la Sposa è lo Sposo;
ma l'amico dello Sposo, che è presente e l'ascolta,
esulta di gioia alla voce dello sposo.
Ora questa mia gioia è compiuta.
Egli deve crescere ed io invece diminuire. **Gv 3,28-30**

A questo punto è il Signore stesso e non più i profeti, a dire il suo amore alla Sposa. Non manda più amici ad annunciare il suo amore, ma Egli stesso viene a sigillare il suo amore con un gesto sublime. La Sposa, una volta ripudiata per la sua infedeltà, viene ripresa con un amore ancora più grande da uno Sposo che la ama al punto da dare la sua stessa vita per lei. Gesù aveva detto:

Non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici.
Gv 15,13

Gesù mostra il gesto d'amore più grande il dono della vita per la sposa, Questo amore sponsale sulla croce genera un nuovo popolo: la Chiesa. Nel sacrificio di Cristo sulla croce nascono tutti i sacramenti compreso quello del matrimonio. Infatti, l'offerta d'amore di Cristo in croce diviene il paradigma di ogni offerta d'amore tra uno sposo e una sposa.

Ogni sposo e ogni sposa devono amarsi dando la propria vita l'uno all'altro come Cristo ha fatto con la Chiesa, perché in questo modo Dio ha manifestato il suo amore alla sua creatura.

Già dalla Creazione Dio aveva posto nel cuore dell'uomo e della donna, creati a sua immagine, il desiderio di amare, ma il peccato aveva corrotto questo desiderio, ferendo gravemente il cuore dell'uomo. Allora Egli dimostrò come la forza dell'amore fosse più forte di ogni cosa, come il suo progetto di amore fosse più potente di ogni peccato. Scese allora a prendere la sua creatura e a farla sua per sempre, unendola a Lui con un patto d'amore tale che non potesse essere distrutto da nessun peccato.

La croce di Cristo diviene così il talamo nuziale su cui ogni sposo e sposa stipulano le nozze. E' la rivelazione piena in Cristo della grandezza dell'amore e della santità del Matrimonio.